

Progetto CAP

“Corpora audiovisivi plurilingui per lo sviluppo di percorsi didattici in autoapprendimento”.

Presentazione

Un insegnamento delle lingue che voglia assicurare una solida competenza pragmatico-comunicativa deve necessariamente partire dall'esposizione a un input ricco, autentico e contestualmente appropriato (Kasper 2011; Kasper - Roever 2005). Come è evidente dalle pubblicazioni e dai libri di testo destinati alla scuola, lo studio della pragmatica cross-culturale è al centro della riflessione linguistica, in primo luogo per l'importanza che gli errori pragmatici rivestono nella comunicazione. Come mettono bene in evidenza Rintell – Mitchell (1989:248) nessun errore grammaticale fa sembrare un parlante così poco competente e inadeguato, così immediatamente identificabile come straniero, come i comportamenti linguistici che ignorano le convenzioni d'uso.

In quest'ottica si capisce come diventi fondamentale il contesto nel quale la lingua straniera è appresa, sia in termini di qualità sia di quantità dell'input al quale gli apprendenti sono esposti (Barron 2003). E' evidente che apprendenti che si trovino in una comunità di parlanti della L2 hanno molte più opportunità di contatto, dalle quali scaturisce anche una maggior possibilità di acquisire la competenza pragmatica. Viceversa, gli apprendenti di una L2 nel paese d'origine dipendono quasi esclusivamente dall'input al quale sono esposti nella classe, e cioè dalla lingua dell'insegnante (o degli insegnanti), del libro di testo e dei compagni. Tanto più saranno autentici la lingua usata, i compiti assegnati e le situazioni evocate, tanto maggiori le possibilità di apprendimento (Taylor 1994, Breen 1985, Martínez-Flor 2007).

Tuttavia, la competenza pragmatica nei libri di testo in uso nella scuola si basa per lo più su intuizioni di parlanti nativi piuttosto che su studi empirici delle norme d'uso (Boxer 2003; Lo Castro 2003). Diversi studi dedicati all'analisi di questo tipo di materiale mostrano presentazioni poco accurate e decontestualizzate e una quasi totale mancanza di stili di conversazione naturali (cf. Usó-Juan 2007). Per questo motivo l'uso di materiali video si sta rivelando sempre di più un modo alternativo di incrementare l'input pragmatico autentico nel contesto della classe di lingua straniera. A motivazioni di carattere linguistico si uniscono anche forti fattori motivazionali, poiché il testo audiovisivo offre una grande quantità di materiali utilizzabili a scopo didattico, materiali che presentano una gamma vastissima di esempi di lingua (registri, dialetti, varietà regionali, stili, ecc.) e con i quali è possibile elaborare attività motivanti ed estremamente utili. Nelle parole di Kenneth Rose (1997: 283) “in foreign

language contexts, exposure to film is generally the closest that language learners will ever get to witnessing or participating in native speaker interaction”. Naturalmente, la presentazione di dialoghi in situazione favorisce la comprensione della relazione tra testo e contesto, cioè, oltre a conoscere le espressioni formulari da utilizzare, l'apprendente comprende e impara anche le circostanze d'uso, cioè tutti i parametri sociolinguistici e situazionali legati ai parlanti e alle circostanze enunciative (Bardovi-Harlig 2012).

Il progetto, prendendo le basi da queste premesse, dovrebbe mostrare ed esplorare le potenzialità iscritte nell'impiego di testi audiovisivi di varia natura nell'insegnamento delle lingue straniere, incluse le lingue di specialità e fornire strumenti dinamici e autentici per l'autoapprendimento.

Descrizione del progetto

A partire da un inquadramento teorico che collochi il progetto all'interno del quadro delle moderne tecniche glottodidattiche il progetto mira in primo luogo a costruire una banca dati di testi audiovisivi digitalizzati di diverso genere da utilizzare nei percorsi didattici in generale e per l'autoapprendimento.

In particolare modo, il database sarà costituito da clip (tratti da film, serie televisive, dibattiti, interviste, ecc.) nella loro versione originale nelle quattro lingue principali, ovvero inglese, francese, spagnolo e tedesco, oltre che in italiano (e forse russo) . Ogni clip sarà taggato dal punto di vista linguistico e del contenuto: nel primo caso, per lingua e lessico (sia lessico generico che specialistico, in vari ambiti, come quello legale, medico, politico, ecc.), e nel secondo, per i riferimenti culturali, gli atti linguistici e aspetti più strettamente linguistici (es. le varietà, i registri, ecc.).

Il database sarà inoltre corredato da un corpus, anch'esso taggato e interrogabile, costituito dalla trascrizione dei dialoghi originali presenti nei vari clip, affiancati dalla trascrizione della loro versione doppiata e dei sottotitoli.

Il progetto è un'estensione della ricerca “Il testo audiovisivo nella didattica dell'inglese come lingua straniera in contesti multiculturali” (SSD L-LIN/12 Lingua e traduzione - Lingua Inglese) già in essere presso il CLI con un assegno di ricerca (dott.ssa Veronica Bonsignori) .

Durata del progetto

Il progetto ha durata biennale (2014 – 2016).

Responsabile del progetto

Marcella Bertucelli